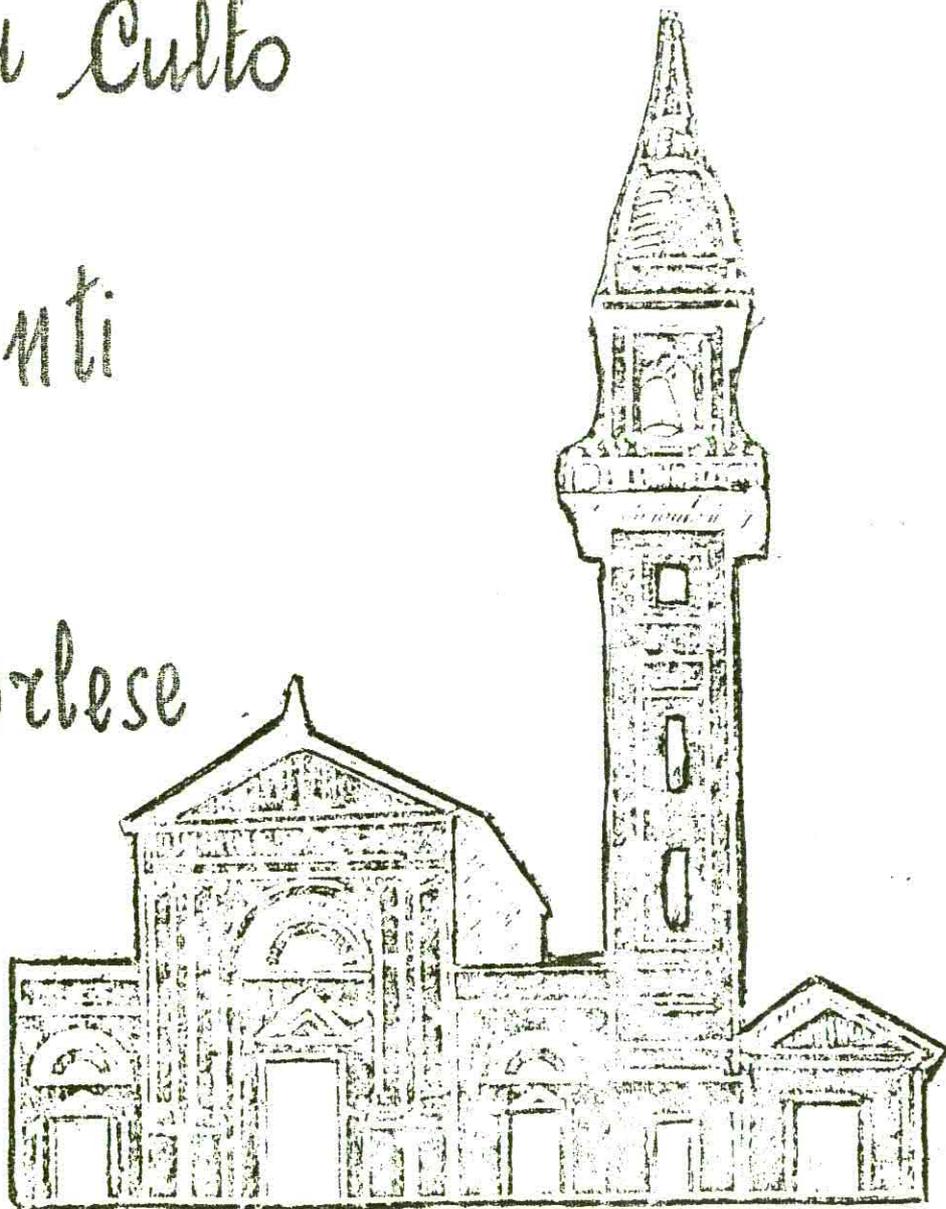


I luoghi di Culto

Frammenti di Storia Gorlese



BIBLIOTECA

C
20178
T
0

0
0
3
C
Z
A
-

QUADERNO Numero 2 - Ottobre 1977

BIBLIOTECA CIVICA
G. MARCONI
INCHESTRA
4082

I LUOGHI DI CULTO A GORLA MINORE

Continuando la serie dei "frammenti di storia gorlese" illustriamo qui di seguito i luoghi di culto -chiese- di Gorla Minore.

Illustri studiosi e storici e noi senza alcuna pretesa accettiamo le loro conclusioni, sostengono che la diffusione del cristianesimo nell'agro milanese, comasco e varesino debba essere collocata fra il III ed il IV secolo d. C. Ovviamente non tutte le terre della nostra zona ricevettero contemporaneamente il dono della fede cristiana. E' logico pensare che il cristianesimo sia giunto prima nei centri più conosciuti e cioè nei "pagus" ossia nei centri rurali maggiormente noti per la presenza di distaccamenti o di servizi delle legioni romane. Bisogna anche dire che sarebbe erroneo pensare che all'indomani dell'Editto costantiniano di Milano (313) il cristianesimo abbia trovata pronta diffusione. Molta acqua doveva passare sotto i ponti, prima che la buona semente attecchisse. Molte costumanze si dovevano vincere, molte superstizioni dovevano essere annullate e molte are, compresa quella eretta in onore della dea Diana nella nostra terra, dovevano essere atterrate. C'erano inoltre altri ostacoli che limitavano la diffusione del cristianesimo ed erano le nascenti eresie ed in modo particolare l'arianesimo che si propagava con la approvazione più o meno tacita delle autorità di governo. Non si deve ignorare che S. Ambrogio, mezzo secolo dopo l'editto di Costantino, pur di non cedere una delle basiliche milanesi, si asseragliò nella basilica Portiana. Dopo settimane di inutile assedio da parte degli ariani, la basilica rimase ai cattolici.

E' certo che durante il periodo santambrosiano talune località come: Galliano (Cantù), Agliate, Arsago Seprio, Garlate, Brebbia, Lecco, Angera, Arcisate e molte altre avevano già luoghi di culto regolarmente officiati.

I biografi di S. Ambrogio attribuiscono al santo la istituzione di un certo numero di "ubbidienzerie", affidando al clero addetto l'incarico di vigilare sulla purezza della fede contro le infiltrazioni ereticali. Uno storico lasciò scritto che anche a GORLA MAGGIORE c'era una "ubbidienzeria" sotto il titolo dei Santi Vitale e Valeria e che sul luogo della "ubbidienzeria" fu eretta la chiesuola che sussiste attualmente dedicata appunto ai Santi prima citati.

Per quanto attiene la diffusione del cristianesimo nella nostra zona, gli storici sono concordi nell'affermare che la penetrazione debba essere collocata fra il V ed il VI secolo.

L'assunto si fonda principalmente sulla circostanza che durante l'episcopato di S. Magno -vescovo di Milano dal 518 al 530- si ebbe la occupazione di Milano da parte dei barbari. Una seconda invasione si verificò nell'anno 539 da parte di Uraia , capo dell'esercito goto, durante l'episcopato di S. Dazio. Una terza invasione della metropoli lombarda si ebbe quasi subito dopo ad opera dei Longobardi, in parte ariani ed in parte pagani, gente crudele e sanguinaria che compì stragi e massacri di ogni sorta. Neppure le chiese furono risparmiate. Milano fu rasa al suolo.

Il terrore che precedeva l'avanzata delle orde era tale da indurre gli abitanti e le popolazioni a cercare scampo nelle località più lontane dalle città e dai centri abitati. Lo stesso vescovo di Milano S. Onorato e con lui buona parte del clero cittadino si rifugiò a Genova , dove per quasi un secolo rimase trapiantata la chiesa milanese.

Le antifone conservate nel breviario ambrosiano per i giorni delle litanie minori ci fanno conoscere l'ansia di Milano in quei tempi lontani.

Fu S. Giovanni Buono , nativo di Recco in Liguria, vescovo della chiesa milanese esule a Genova, che nell'anno 640 riportò nel capoluogo lombardo la sede vescovile.

La desolazione , dopo la occupazione dei Longobardi, durò alcuni decenni, poi placatasi la sete di sangue e di potere gli occupanti ebbero vescovi e clero ariani, nel frattempo però i cattolici cominciarono a respirare. Con la conversione al cattolicesimo della regina Teodolinda si ebbe il risveglio religioso, si fondarono chiese e monasteri.

Quando gli "sfollati" dalla città di Milano giunsero nelle nostre terre oltre che portare un certo rafforzamento della fede nell'esiguo numero di cattolici residenti, portarono sicuramente anche il culto a quei Santi venerati precedentemente in città e più precisamente nelle chiese e nelle basiliche abbandonate. Questo particolare ci consente a distanza di molti secoli di individuare le chiese e le basiliche verso le quali gli sfollati gravitavano.

Ancora oggi le chiese della nostra zona conservano i titoli originari sotto i quali furono edificate le prime cappelle od edicole: S. Lorenzo, Ss. Nazaro e Celso, S. Stefano, S. Antonio, Ss. Vitale e Valeria, S. Vincenzo, Ss. Gervaso e Protaso. Dopo i martiri , i grandi vescovi : S. Ambrogio, S. Martino, S. Gaudenzio, S. Ilario.

GORLA MINORE ROMANA

L'ipotesi, che viene qui affacciata solo ai fini di integrare le presenti note e con riserva di trattare compiutamente l'argomento in un prossimo quadro, non è del tutto azzardata.

Per ora basterà ricordare i rinvenimenti archeologici registrati nella nostra terra a testimonianza della presenza dei romani.

Si è già fatto cenno all'ara dedicata a Diana.

Questo reperto, che attualmente è custodito presso il museo archeologico di Legnano, fu rinvenuto agli inizi di questo secolo in un campo a nord del paese.

Sempre agli inizi di questo secolo in occasione della costruzione di una casa di abitazione a mezza strada fra Gorla e Prospiano venne alla luce un pavimento di una dimora romana.

Negli anni cinquanta in località "coste", all'altezza dell'attuale via N. Sauro, sempre in occasione di scavi a scopi edilizi furono rintracciati numerosi sepolcreti di tipo romano databili fra i I ed il II secolo d. C.

Unitamente ai sepolcreti vennero alla luce numerose urne ed olle funerarie, nonché diversi altri oggetti, e fra questi uno specchio di notevole interesse, che secondo il costume romano venivano deposti presso i defunti.

Tutti i ritrovamenti prima menzionati stanno a dimostrare in modo inequivocabile la presenza di Roma nel nostro paese.

Così inquadrato il problema torna facile dedurre, sulla scorta di quanto è stato prima evidenziato, che in occasione delle invasioni barbariche i milanesi abbandonando la città di Milano si siano rifugiati in località ove già in precedenza esisteva un minimo di vita e che anche Gorla sia stata prescelta quale zona di residenza in attesa di tempi migliori.

LA PIEVE

L'espandersi del cristianesimo comportava il problema non facile dell'assistenza spirituale ai fedeli, come il soddisfacimento del precetto festivo, il conferimento dei sacramenti e dei sacramentali, l'amministrazione e la cura dei luoghi di culto e del patrimonio in via di formazione presso le chiese ed i monasteri.

<i>OLZATE</i>	S. Genesio (144 A), S. Lorenzo (205 C), S. Sebastiano (352 C), S. Stefano (canonica) (344 B)	Olgiate Olona
<i>BERGARO</i>	S. Materno (243 B)	Bergoro
<i>BUSTI ARSIZA</i>	S. Giovanni Bat. (164 A), S. Maria (256 A), S. Michele (292 A)	Busto Arsizio
<i>CAGNIANO</i>	S. Pietro (292 A)	
<i>CAIRATE</i>	S. Maria (256 A), S. Pietro con S. Stefano (monastero 344 B)	Cairate
<i>CASTEGNIATE</i>	S. Stefano (344 B)	Castegnate
<i>CITELAGO</i>	S. Maria (256 A), SS. Pietro con i SS. Filippo e Giacomo (292 A e 300 D)	Cislago
<i>CONCOREZIO</i>	S. Giorgio (81 C)	Casc. Cogorezzo
<i>FAGNIANO</i>	S. Caudenzio (149 B), S. Martino (245 D)	Fagnano Olona
<i>GORLA MAIOR</i>	S. Maria (256 A), SS. Vitale e Valeria (387 C), S. Vittore (393 B)	Gorla Maggiore
<i>GORLA MINOR</i>	SS. Lorenzo (205 C) e Vincenzo (390 B)	Gorla Minore
<i>MARNATE</i>	S. Maurizio (230 D)	Marnate
<i>PRECEPIANO</i>	S. Maria (256 A) con S. Ilario (187 D), S. Pietro (292 A)	Prospiano
<i>SACCONAGO</i>	S. Nazaro (279 A)	Sacconago
<i>SPONZANO</i>	S. Donato (96 C), S. Pietro (292 A)	Castellanza
<i>SUBIATE de inferiori</i>	S. Giulio (191 A)	Solbiate Olona
<i>SUBIATE subitius</i>	S. Antonino (12 D), S. Vito (396 A)	
<i>SUBIATE superius</i>	S. Protaso (302 C)	Solbiello

ALTARI

<i>OLGIATE</i> in S. Stefano	S. Agata (26 A), S. Andrea (4 A), S. Biagio (55 A)
<i>BUSTO ARSIZIO</i> in S. Giovanni	S. Maria (268 B), S. Sepolcro (340 C)
<i>CAIRATE</i> in S. Pietro	S. Agata (26 A), S. Giovanni Bat. (165 B), S. Martino (245 C), S. Siro di Pavia, con S. Zenone (365 C)
<i>GORLA MAGGIORE</i> in S. Maria	S. Cristoforo (404 D)
in S. Vitale	SS. Giovanni e Paolo (182 A)
<i>MARNATE</i> in S. Maria	S. Margherita (275 C)

FESTIVITÀ

<i>CONCOREZIO</i> in S. Giorgio	SS. Cornelio e Cipriano (81 C)
---------------------------------	--------------------------------

Rilievi toponomastici

Non si è trovata nessuna documentazione per la località «cagniano»: forse da leggersi «fagniano». Si conoscono invece le altre due località di «concorezio» che corrisponde alla cascina Cogorezzo e la località «sponzano» l'antico nome proprio, prima che prevalesse quello generico, di Castellanza, come ne fa fede il titolo di S. Giulio e l'uso del nome «sponzano» ancora alla fine del sec. XIV.

LA PIEVE DI OLGiate OLONA DALLO STUDIO DEL
DA BUSSERO. - Sec. XIII -



Per tutte queste considerazioni i vescovi, successori di S. Giovanni Buono, distribuirono il territorio diocesano in zone ben precise denominate pievi.

Presso la pieve inviarono un gruppo di presbiteri, detti anche canonici in quanto facevano vita in comune nella canonica, sotto la direzione di un presbitero che assumeva la denominazione di arciprete, trasformato poi nella nostra diocesi in quella di prevosto. I canonici, come prima detto, vivevano in comune traendo il loro sostentamento dai beni loro assegnati costituenti la prebenda, dai beni assegnati al capitolo e, per quello che potevano, dalle offerte dei fedeli.

Col passare dei secoli la pieve oltre che circoscrizione ecclesiastica divenne anche circoscrizione civile e quindi con podestà, vicari criminali, capitani di giustizia, feudatari, ecc.

Per noi la pieve era a Olgiate Olona ed aveva giurisdizione sulle terre di: Cairate, Fagnano, Gorla Maggiore, GORLA MINORE, Solbiate, Prespiano, Cislago, Rescalda, Marnate, Castellanza, Sacconago, Villa Cortese e Busto Arsizio.

Fu S. Carlo Borromeo che nel 1582, trasferì la pieve ecclesiastica da Olgiate a Busto Arsizio.

La notizia della erezione di Olgiate Olona al rango di capopieve è fornita dallo storico Bondioli che colloca tale avvenimento verso la fine del VII secolo d.C.

Sempre col passare degli anni la pieve ed i prevosti acquisirono privilegi ed autorità al punto che presso ogni pieve esisteva una scuola per aspiranti sacerdoti ed i prevosti potevano conferire gli ordini minori e nominare i curati delle terre della pieve. Inoltre i Prevosti avevano il diritto alla percezione delle decime che facevano carico alle varie terre.

Alla pieve i fedeli dovevano recarsi in occasione delle funzioni più solenni del ciclo liturgico nonchè per il conferimento del Battesimo in quanto il fonte battesimale era unico per tutta la pieve.

I canonici del capitolo si spostavano nelle varie terre nei giorni festivi per consentire ai fedeli l'adempimento del precetto. In occasione delle feste dei Santi patroni delle singole comunità era tutto il capitolo che si spostava per le solenni funzioni vigiliari e la celebrazione della S. Messa solenne nel giorno natalizio del Santo patrono, giorno natalizio che di regola era ritenuto festivo di precetto per tutta la comunità interessata.